



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Battesimo del Signore - 10 Gennaio 2021

Liturgia della Parola: *Is 55,1-11 **1Gv 5,1-9 ***Mv 1,7-11

La preghiera: *attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza*

Il racconto di Marco, primo in ordine di tempo dei quattro vangeli, è estremamente essenziale e risponde ad alcune necessità sia narrative che teologiche.

Quella narrativa, cioè in ordine allo svolgersi ordinato del racconto, è la necessità di un cambio di attori: Giovanni Battista esce di scena ed entra in gioco il vero protagonista, Gesù di Nazaret. Adesso è su di lui e sul mistero della sua esistenza che la nostra attenzione da ora in poi dovrà concentrarsi. È lui, infatti, il «più forte» che deve venire come preannunciato da Giovanni e infatti «in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea». A questo Marco aggiunge laconicamente «e fu battezzato nel Giordano da Giovanni» da qui in poi del Battista sapremo solo al v.14 del suo arresto e poi non ne sentiremo più parlare fino al sesto capitolo quando, per bocca di Erode Antipa, verremo a sapere del suo martirio.

Il Battesimo è scena scarna di dettagli, vi sono solo un paio di indicazioni geografiche - Nazaret di Galilea e il fiume Giordano - che qualifica la prima azione di Gesù: il venire e ce ne rivela l'intenzionalità, non è casuale questo evento; cui si aggiungono le altre azioni: esser battezzato, uscire dall'acqua e vedere. Quest'ultima apre alla visione di rivelazione che chiarisce la singolarità della persona di Gesù nella cui unicità trovano sintesi sia la figura del re davidico proclamato figlio da parte di Dio (cfr. Sal 2), sia la figura del servo di Is 42,1 su cui Dio ha posto il suo spirito in funzione di inviarlo ad ammaestrare le genti. Notiamo che per Marco sia la visione che le parole pronunciate dal Padre sono esclusivamente per Gesù e nessun altro, e questo marca chiaramente l'unicità della relazione tra loro prima ancora delle stesse parole: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».



Ora tra il senso che la liturgia propone per il battesimo di Gesù come manifestazione ad Israele e anticipazione simbolica del sacramento del battesimo, e il testo di Marco c'è una certa tensione. Infatti, come abbiamo notato, per il nostro evangelista solo Gesù, e nessun altro, è destinatario della visione dell'aprirsi dei cieli, della discesa dello Spirito e della voce divina che lo proclama figlio amato. Perciò anche il suo battesimo è unico e non è paragonabile in alcun modo con il sacramento battesimale con cui si diviene per grazia figli nel Figlio.

Tuttavia, il fatto che Marco scriva della visione e della voce, come pure le parole ancora misteriose del Battista: «egli vi battezerà in Spirito Santo» significa che questo deve essere conosciuto dagli ascoltatori del suo Vangelo e può in certa misura illuminare l'esperienza ecclesiale. Così essi potranno iniziare a rendersi conto del senso e dello spessore dell'affermazione con cui si è aperto il libro: «Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1,1). Per Marco infatti la rivelazione pubblica di Gesù inizia con la sua attività evangelizzatrice in Galilea di cui ci parlerà a partire dai versetti 14 e 15 del primo capitolo.

Le altre due letture di questa domenica ampliano la nostra visione di ciò che significa il battesimo di Gesù letto in prospettiva ecclesiale. Il testo del libro di Isaia ci vuole aiutare a vedere in questo entrata in scena di Gesù quella parola di Dio che, come la pioggia e la neve, scende dal cielo, rende feconda la terra, la fa germogliare e crescere, per poi ritornare da Colui che l'ha inviata. Così la presenza di Gesù in mezzo agli uomini e alle donne del suo tempo e poi, per mezzo dello Spirito, per tutte le generazioni future, questa acqua capace di donare vita nuova.

Il brano della Prima lettera di Giovanni diviene riflessione all'interno della Chiesa su cosa

comporta essere stati generati da Dio. In questa prospettiva venire a conoscenza che Gesù di Nazaret è colui su cui riposa stabilmente e perfettamente lo Spirito, che è il figlio, l'amato dal Padre e, di conseguenza, è colui che il Battista annunciava come "il più forte" che battezza in Spirito Santo, non serve per aumentare le nostre nozioni, ma per rafforzare la fede e la testimonianza della vita. La coscienza di essere stati generati da Dio: resi figli nell'unico Figlio per

mezzo del battesimo, ha conseguenze profonde per l'agire cristiano: è consapevolezza di una fraternità ricevuta come dono di grazia; è anche impegno nell'operare secondo la logica del congiungere continuamente, pur nella diversità, l'amore per il Padre che ci ha generati con l'amore per tutti coloro che da Lui sono stati generati. Questa è la vita nuova in Cristo, la vocazione fondamentale all'amore cui siamo chiamati in forza del nostro battesimo.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'**obbligo della maschera correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa.**

All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che **con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA** alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 160 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata.

✠ I nostri morti

Morozzi Siro, di anni 88, deceduto a Villa Solaria; esequie il 5 gennaio alle ore 9.

Zaccherelli Gabriella, di anni 64, viale Ariosto 41; esequie il 5 gennaio alle ore 10,30.

Ballini Iolanda, di anni 95, via Ciampi 39; esequie il 7 gennaio alle ore 15,30.

Fattori Stefania, 61 anni: esequie in Pieve venerdì 8 gennaio alle ore 9.00. Stefania era la "ragazza speciale" della *Casa Sarti*, gestita dalla Fondazione Polis, nel progetto *durante e dopo di noi*, a sostegno delle famiglie che hanno figli con disabilità fisiche o psichiche. Stefania vi abitava dal 2013, insieme ad altri ragazzi 'speciali' come lei. Ci scrivono i familiari: "Stefania se ne è andata, in silenzio, con quei respiri sempre più brevi, e lo ha fatto in quella che da alcuni anni era la sua casa '*casa Sarti*'. Pur con tanta difficoltà i suoi quattro custodi, Claudia, Candida, Violetta e Salvatore l'hanno accolta al suo ritorno dall'ospedale insieme agli altri ragazzi. Amata e fatta sentire al sicuro tra quelle mura che lei aveva imparato a sentire come casa

sua. Abbiamo capito di aver fatto la scelta giusta per lei, lasciandola libera di vivere le sue esperienze in questa casa, dove per anni si è sentita indipendente. Pensiamo che la scelta della mamma con noi, debba essere un esempio per tutti coloro che temono di lasciare una famiglia già esistente per crearne un'altra, come quasi ognuno di noi fa nel corso della propria vita. Esempio deve essere anche per chi ci guida nelle istituzioni, a incrementare la nascita di tante *casa Sarti*".

Acqua benedetta e acquasantiere Segno della Croce e ricordo del Battesimo

È un rito breve, quasi invisibile, ma che pochi di noi dimenticano di compiere: un segno di croce con l'acqua santa all'entrata in chiesa. Con esso facciamo ricordo del nostro battesimo.

Ora, da ormai dieci mesi i fonti battesimali e le acquasantiere nelle nostre Chiese sono vuoti. Ci siamo ormai quasi abituati.

Ma forse la situazione attuale può anche esserci di aiuto. Quante volte ci siamo fatti il segno di croce con l'acqua santa quasi istintivamente, senza pensare realmente a quello che stavamo facendo? Anche senza l'acqua santa, possiamo soffermarci a riflettere sulla bella simbologia del rito che compiamo all'entrata e all'uscita di chiesa.

Con il rito all'entrata e all'uscita di chiesa facciamo ricordo del sì di Dio che ci accoglie nel battesimo, cosicché possiamo rivolgerci a Lui in ogni momento con fiducia. La nostra vita è custodita nelle sue mani, anche se spesso essa è difficile e noi stessi non siamo perfetti. Dio si prende cura di noi, così come siamo. Egli ci affida il suo Vangelo, il suo annuncio di gioia, che siamo chiamati a portare nel mondo quali messaggeri e strumenti del suo amore.

La festa del Battesimo del Signore è una buona occasione per porre al centro dell'attenzione,



nelle nostre parrocchie e comunità, gli adulti assieme ai bambini, il segno della croce all'entrata e all'uscita di chiesa. Ci segniamo consapevolmente con la croce unendovi, se lo desideriamo, una breve preghiera, facile da apprendere:

Segno di croce all'ingresso della Chiesa

Nell'acqua del battesimo
mi hai accolto/a con amore
Vengo a te in preghiera.

Segno di croce all'uscita della Chiesa

Dall'acqua del battesimo
mi hai mandato/a nel mondo
Fa' di me uno strumento del tuo amore.

Pulizia della chiesa

Ogni Lunedì dalle 9.00 pulizia della chiesa.

Chi fosse disponibile a dare una mano contatti Roberta 3389464239.

Aiutate anche per l'igienizzazione ordinaria tra le messe: al termine delle celebrazioni fate riferimento alle sacrestane, per prendere gli spruzzini e passare l'igienizzante sulle panche e sedie.

Adorazione del SS. Sacramento

È ripresa l'Adorazione guidata del giovedì pomeriggio, dalle ore 17 alle ore 18.

Corso Prematrimoniale

Il prossimo corso di preparazione al matrimonio inizierà Giovedì 14 gennaio 2021, alle ore 21,00 presso la parrocchia dell'Immacolata. Sette incontri consecutivi più una domenica insieme se sarà possibile in presenza sennò in remoto.

Le iscrizioni in archivio della Pieve dalle ore 10,00 alle 12,00 tel 0554489451.

Mercatino dell'usato

Dal 16 al 31 Gennaio riapre presso la presso la ex sede Consiag via Savonarola

Mercatino dell'usato, del recupero e del riuso.

Il ricavato verrà destinato a progetti di cooperazione internazionale in Congo (città di Kisanghani) e altri progetti sociali.

Salvo nuove restrizioni il mercatino sarà aperto sabato e domenica e mercoledì dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

È possibile portare in quegli orari in parrocchia oggetti e indumenti per allestire il Mercatino.

Ordinazione diaconali in diocesi

Oggi Domenica 10 gennaio alle 17 in cattedrale ricevono l'ordinazione diaconale *Darvin Kadthus* e *Noel Liriano Beato*. La celebrazione sarà trasmessa in diretta streaming sulla pagina youtube di Toscana Oggi e sarà visibile dai siti del settimanale, della diocesi e di Radio Toscana. È anche l'occasione per ricordarci di pregare per le vocazioni sacerdotali.

La mafia si nutre della povertà

Incontro con don Luigi Ciotti

fondatore e presidente di Libera.

organizzato da Caritas Firenze, Libera e Unicoop Firenze.

L'appuntamento, su YOUTUBE, si terrà

venerdì 15 gennaio - ore 18.00.

Info partecipazione: conferenze@caritasfirenze.it

Dialogo Ebraico Cristiano

Domenica 17 Gennaio è la Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. Concludiamo quest'anno la riflessione comune sulle Meghillot fermando la nostra attenzione sul libro di Qohelet. Non ci poteva essere migliore coincidenza di questa che affrontare assieme, ebrei e cattolici, le domande che ci vengono da questo tempo di dolore e di morte con il libro di Qohelet. Infatti, proprio questo libro mette in discussione il senso della vita davanti al comune destino della morte.

Ore 16.00: in diretta dalla Sala Quadrivium, l'incontro sul tema "Il Qohelet": relatori Dott. Rav. Giuseppe Momigliano, Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Genova e Prof. Don Davide Bernini, Docente di Sacra Scrittura.

Settimana di preghiera

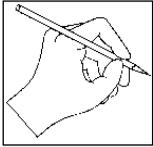
per l'unità dei cristiani - 18-25 gennaio 2021

"Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto" (cfr Giovanni 15, 5-9)

Il tema scelto dalla Commissione Internazionale del Pontificio Consiglio dell'Unità dei Cristiani e dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, tratto dal Vangelo di Giovanni 15, 1-17 è: "Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto".

L'Istituto di Studi Ecumenici ha preparato un "sussidio" con il quale accompagnare la preghiera per l'unità durante l'anno 2021.

Si invita tutti in quei giorni a pregare per l'Unità delle Chiese cristiane.



APPUNTI

Articolo di Daniele Rocchetti

Dal settimanale online della Diocesi di Bergamo - 31/12/2020

Cosa aspettiamo a scommettere seriamente sui laici?

Oltre agli ultimi grandi guai della Chiesa [pedofilia, scandali finanziari...], c'è la pandemia che ha portato alla morte, solo in Italia, di 182 tra preti e religiosi (in Europa, sono più di 500). Non solo: il Covid ha avuto la conseguenza di lasciare le chiese – una volta riaperte per la celebrazione dell'eucarestia – mezze vuote, senza gli anziani, preoccupati del contagio, e senza i giovani, che nelle chiese mancavano pure prima. Togliendo il velo all'illusione che ciò che da febbraio in poi si era abbattuto sulle vite delle persone e delle comunità potesse essere solo una parentesi e bastava ripartire come prima, come se nulla fosse successo.

Non è la prima volta (ne certamente sarà l'ultima) che la Chiesa, nel corso della sua storia, vive situazioni di grande imbarazzo che mettono in serio pericolo la credibilità la trasparenza del Vangelo. Però questo sta succedendo oggi e provoca la coscienza dei credenti di questo tempo.

Ricominciare dall'essenziale.

Una fede nuda e pura

Come immaginare un ricominciamento? Luciano Manicardi, il sapiente priore di Bose ha scritto che “la prova ci chiede di cambiare le lenti con cui guardiamo la vita. E in questo, mentre ci mette in discussione, ci fa compiere un lavoro di verità. In questo può essere salutare, la crisi. Il farsi strada in noi della verità è sempre doloroso. (...) Le crisi ci danno intelligenza di noi stessi e ci possono condurre a obbedire al Signore che ci parla attraverso gli eventi della vita.”

Da dove ripartire dunque? Certo dall'Evangelo, dalla consapevolezza che Dio non ha abbandonato il mondo e neanche – per grazia, non per meriti – la Chiesa. Una buona notizia, Evangelo appunto, che viene trasmessa da comunità cristiane in grado di ricentrarsi sull'essenziale della vita cristiana: ascolto della Parola, celebrazione dei sacramenti, testimonianza della carità. Perché è venuto il tempo – ce lo diceva con grande anticipo e lucidità don Giuseppe Dossetti – di “vivere sempre di più la nostra fede senza puntelli, senza presidi di sorta, umanamente parlando. Destinati a vivere in un mondo che richiede

la fede pura. Potremo attingere soltanto alla fede pura, senza poggiare in nessun modo su argomenti umani. Nessuna ragione, nessun sistema di pensiero, nessuna organicità culturale, nessuna completezza e forza di pensiero organico, costruito, potrà presidiare la nostra fede. Sarà fede nuda, pura, fondata solo sulla parola di Dio considerata interiormente. Non potremo attingere a niente, a nessuna sintesi, a nessuna summa. E non avremo il conforto in nessuno dei piccoli nidi sociali che siano omogenei e sostengano la nostra vita evangelica.”

I preti passano. I laici restano

E poi ripartire certamente dai laici. Perché succede che i preti, anche quelli bravi, passano dalle comunità dove stanno qualche anno, i laici restano. Lo ha ricordato recentemente di nuovo papa Francesco: “È l'ora che i laici facciano un passo avanti, un passo in più. E trovino nella Chiesa lo spazio necessario per farlo, il modo per rispondere alle loro vocazioni.”

Perché, come ha scritto in un'altra occasione Bergoglio, “nessuno è stato battezzato prete né vescovo. Ci hanno battezzati laici ed è il segno indelebile che nessuno potrà mai cancellare.” Dunque, se abbiamo a cuore il futuro della chiesa, serve, urgentemente, un cambio di passo: la questione dei laici deve stare al centro delle sfide pastorali che si trovano ad affrontare le nostre comunità parrocchiali.

In questi anni la loro valorizzazione è avvenuta soprattutto nei termini della loro attiva partecipazione al ministero della Chiesa in qualità di catechisti, di animatori liturgici, di operatori nel campo dell'assistenza. Il rischio è che questo loro impegno dentro la Chiesa – che è comunque indispensabile ed esige anzi un lavoro formativo ancora più preciso – sia visto ancora prevalentemente in termini di collaborazione e di supplenza all'azione del prete. Questa prospettiva favorisce e perpetua un nuovo clericalismo e non permette di costruire la parrocchia come una comunità di battezzati, di cristiani.

In questa società oramai secolare, e per certi versi post cristiana, come potrà la Chiesa continuare a portare il suo messaggio e a rendere testimonianza, se non per la via maestra di un cristiano adulto e maturo divenuto pienamente consapevole del suo essere “popolo di Dio” e capace di diffondere il Vangelo nei luoghi dell'esistenza quotidiana degli uomini e delle donne del nostro tempo? Cosa aspettiamo ancora a comprenderlo e a decidere di conseguenza?